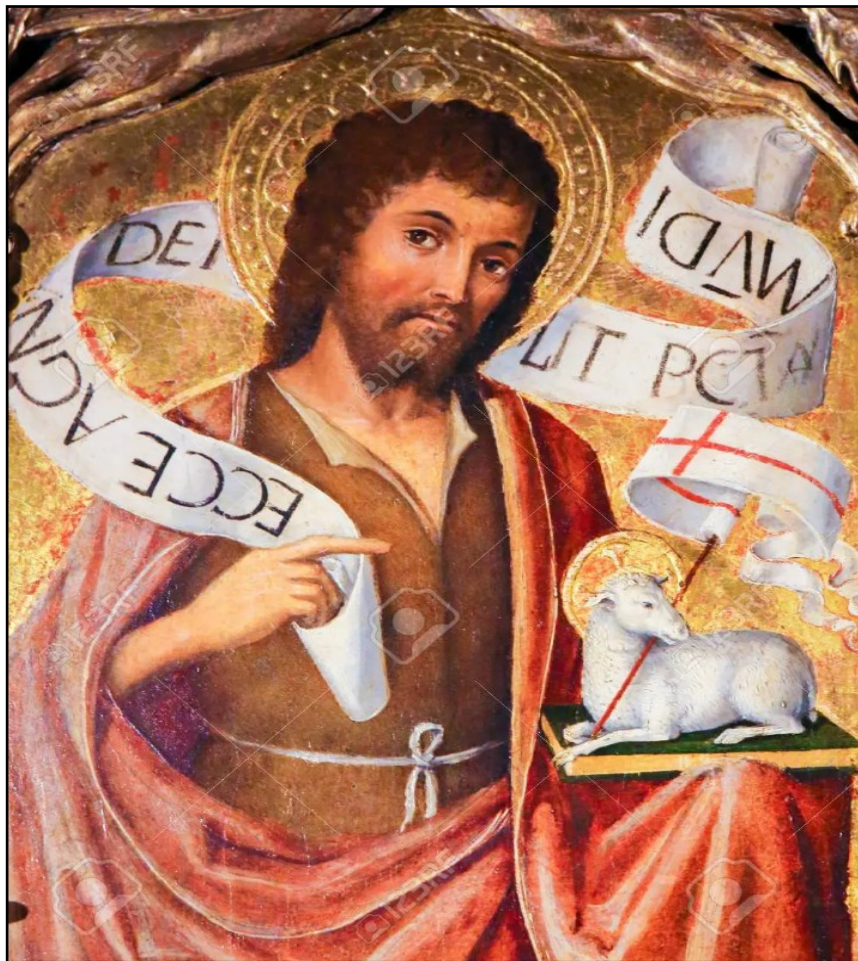


## L'AMORE FA CRESCERE E NON INVECCHIA

San Giovanni 2022



### INDICE

1	Copertina	Revival Campi Scuola	6
2	- Di fronte a San Giovanni Battista - Giovani e Trascendenza	Noo... Un'altra Guerra	7
3	- Giovani e Trascendenza - Partiamo dallo Sport	- I Mandurlin dal Pont - Sgambamento Cani	8
4	- La complessità di educare adolescenti - A proposito di Banca	Riprende il "Torneo S.G.B."	9
5	Com'è la cena sta sera	Appuntamenti Culturali Ponte in Festa	10

La figura di San Giovanni Battista, nei vangeli, è descritta in modo particolare. La sua sobrietà, la sua forza, il suo coraggio, ci presentano un uomo capace di vivere la sua spiritualità personale e unica e nello stesso tempo il suo stare nel mondo con coraggio e iniziativa. E ogni volta che nella nostra chiesa di Ponte si guarda la statua, così imponente e con l'atteggiamento così coraggioso e deciso, mi viene da pensare: "Ma io sono così forte e coraggioso? O questo periodo mi ha rammollito. L'uomo oggi come vive? E in questi cambiamenti d'epoca come è il tratto distintivo dell'uomo?" Forse già da vari decenni l'uomo vive logiche completamente diverse e opposte. Papa Francesco dice: *"La creatura umana sembra oggi trovarsi in uno speciale passaggio della propria storia ... c'è un rapido diffondersi di una cultura sulla sovranità dell'uomo rispetto alla realtà. C'è chi parla persino di EGOLATRIA, ossia un vero e proprio culto dell'io, sul cui altare si sacrifica ogni cosa, compresi gli affetti più cari. Questa prospettiva non è innocua: essa plasma un soggetto che si guarda continuamente allo specchio, sino a diventare incapace di rivolgere gli occhi verso gli altri e al mondo"*. In quello che il Papa dice, io mi ci trovo pienamente, proprio perchè in questi mesi fra le benedizioni alle famiglie, i vari sacramenti dei bambini, il bagno di folla con 'Ponte in Festa', ho incontrato tantissime persone e mi sembra di notare che questa cultura della "sovranità" serpeggia già in mezzo a noi. Questo ci fa prendere consapevolezza che le condizioni di vita offerte oggi ai cittadini della nostra Europa, o del "primo mondo", insieme al senso della libertà e unicità, conducono pure a un aumento del tasso di individualismo e di egoismo che circola fra tutti e come un'epidemia, tocca anche chi non è giova-

ne. In effetti si scorge nei pensieri e nei gesti dei cittadini comuni, nella nostra gente, una sorta di culto del proprio io, sul cui altare si è disposti a sacrificare pure i legami più cari. Penso addirittura alla famiglia e ai figli. Avanza l'illusione di poter semplicemente bastare a noi stessi per una vita piena, compiuta, umana. In un'epoca di tale cambiamento come sarà il destino della religione, della chiesa, della fede?... Queste tendenze e questi influssi esercitano sempre di più un gran influsso anche sul sistema sociale ed economico imperante. Si tratta di un sistema che agisce facendo leva non solo su ciò che si deve vendere, ma anche su chi deve acquistare ciò che si vende. Più il consumatore è convinto dell'unicità e preziosità di se stesso, più sarà disponibile ad acquistare per se stesso cose utili, inutili e perfino nocive! L'egolatria, insomma, fa girare il denaro in maniera smodata e compulsiva. Mettendo purtroppo in crisi tanti bilanci familiari! A tutto questo si può allacciare il discorso della guerra che stiamo vedendo, ai nostri occhi assurda e inutile, ma per chi la giustifica estremamente necessaria.

Ma non dimentichiamoci anche di tante situazioni che invece sono belle, positive. Ad esempio le tante realtà di integrazione, di incontro, di dialogo, di collaborazione che abbiamo sotto gli occhi e che dobbiamo ancora di più sottolineare, come è la nostra "Ponte in Festa". Che S. Giovanni ci mantenga forti nello stare con gli occhi fissi sulle persone e non su noi stessi!

Grazie e Auguri a tutti.

*Don Silvano*

### *Giovani e Trascendenza*

Le nuove generazioni appaiono sempre più incredule nei confronti del divino e poco interessate a un possibile rapporto con esso. Ma quali sono i riferimenti che ritengono più importanti per la loro vita? Gilberto Borghi, insegnante di religione e pedagogista clinico, ha pensato di invitare i suoi studenti di due classi quarte di un liceo a costruire un proprio decalogo di regole etiche delle varie religioni – divinità, sé stessi, altri, natura – sono prese in considerazione dalla cosiddetta generazione Z, quella dei nati tra la fine degli anni Novanta del secolo scorso e il primo decennio del nuovo millennio. Riguardo al rapporto col divino, solo uno ha scritto una frase che mostra un'attenzione alla trascendenza («non ti dimenticare che la vita ha un senso più grande di quello che appare»), mentre tutti gli altri non ne hanno fatto minimamente cenno.

L'area che è stata maggiormente considerata è quella del rapporto con sé stessi. Certamente, si deve tenere conto dell'età evolutiva e dell'attuale spinta ad accentuare l'attenzione verso di sé, però, dai vari decaloghi emerge il rispetto concreto del proprio corpo (sentito come «sacro», «unico e insostituibile», «dono», luogo dove incontrare «chi si è davvero»). Sembra che trascendenza sia incarnata nei singoli e non ci possano essere regole per relazionarsi con essa perché si manifesta individualmente.

Le regole legate al rapporto con gli altri appaiono quelle meno trascendenti di tutte.

CONTINUA—>



Emerge l'idea del "vivi e lascia vivere", che quando viene oltrepassata può portare allo scontro. La relazione con le altre persone è percepita non come il luogo di un possibile incontro, ma quello dove contendersi spazio vitale. Nel rapporto con la natura, infine, emerge il rispetto verso la casa comune, spesso pensata, in relazione alle persone, secondo il concetto di karma, ovvero che ti ritorna ciò che fai. Questa circolarità vitale ha comunque un legame con l'assoluto.

L'impressione immediata dei decaloghi potrebbe portare a giudicare questa generazione come davvero incredula, ma bisogna riconoscere due cose. Questi giovani hanno innanzitutto abbandonato il concetto di contrapposizione tra immanente e trascendente, per cui l'eventuale accesso al divino sarebbe mediato dal sé, non dall'altro, e in termini percettivi, molto meno cognitivi. Poi, essi sembrano alla ricerca della propria identità per vivere un'esistenza sensata più che della libertà, da difendere e non da conquistare.

### Partiamo dallo Sport

Con il passare degli anni ci sono cose che ognuno di noi fatica sempre più a tollerare ed accettare. Personalmente, tra quelle che ho sempre capito meno e che quindi, a quest'età ancora di più fatico a sopportare, è la discriminazione verso il diverso. Manifestazioni che possono andare dal banale tenersi lontano, all'intolleranza verso chi è dissimile per idee, preferenze sessuali o colore della pelle. Quest'ultimo aspetto è quello che nella vita di tutti i giorni anche noi "provinciali" cominciamo a toccare con mano, perché i "nostri" luoghi diventano sempre più la casa di persone che arrivano da paesi lontani, spesso con il colore della pelle diverso dal nostro e con abitudini che faticiamo a comprendere e ad accettare. Eppure noi pontesani dovremmo avere nel DNA una soglia di tolleranza abbastanza alta; non dimentichiamoci infatti che molti di noi sono "ferraresi" di seconda generazione. E il termine Ferraresi sostitui-

sce Italiani solo per una questione di tempo e spazio. I marchigiani che settanta anni fa arrivarono a Ponte erano diversi dai ferraresi di allora, quanto probabilmente lo sono oggi rispetto a noi italiani: i marocchini, i tunisini o gli africani che vivono vicino a noi.

Abitudini alimentari diverse, modi di vestire diversi e anche un dialetto (che allora era quasi una lingua) diverso. C'era una cosa sola che forse, li poteva avvicinare ai loro nuovi vicini e valeva soprattutto per i più giovani: la passione per il calcio. Perché allora gli sport che si potevano praticare erano praticamente ridotti solo a questo gioco. Sono convinto che oggi come allora, a parte la scuola, sia l'attività sportiva il mezzo attraverso il quale possa avvenire una sempre più completa ed efficace integrazione. Chi ha i propri figli che frequentano la scuola materna sa benissimo che non esiste nessuna "barriera" razziale che può impedire ai bambini di giocare assieme e di diventare amici.

Così come chi pratica o insegna sport, soprattutto a livello giovanile, sa che non esiste colore della pelle capace di dividere compagni di squadra e di allenamento. Non solo... seguendo in televisione lo sport ad alti livelli, si capisce quale ricchezza possa portare la multiculturalità e una società cosmopolita. Tanti campioni nazionali di squadre diciamo così "occidentali", oggi hanno la pelle nera; per esempio, la nazionale di calcio francese (forse la migliore al mondo) deve la propria forza agli immigrati delle sue ex colonie (algerini, africani, ...). Questo vale per altre nazionali sia di calcio che di altri sport (atletica, pallavolo, ...). Solo una società cosmopolita, multiculturale e aperta potrà esistere e avere successo in futuro. Prima capiamo che questo è inevitabile, anzi è un bene, e meglio sarà. Probabilmente, lo sport anche assieme alla scuola, non basterà a rendere la nostra società più integrata e meno discriminatoria, ma sicuramente renderà normale, perlomeno ai nostri figli avere amici e compagni con la pelle di un colore diverso dal proprio.

*"Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di suscitare emozioni. Ha il potere di unire le persone come poche altre cose al mondo. Parla ai giovani in un linguaggio che capiscono. Lo sport può creare speranza, dove prima c'era solo disperazione. E' più potente di qualsiasi governo nel rompere le barriere razziali. Lo sport ride in faccia ad ogni tipo di discriminazione."*

Questo c'è scritto sul manifesto del CONI, e non sono parole di uno qualunque, ma di Nelson Mandela, che di discriminazione se ne intendeva.

Simone S.

JD per la sua tesi di laurea ha intervistato Don Silvano, Mattia Garutti, Lorenzo Forlani e Irene Scarpanne per analizzare il tema della complessità di educare gli adolescenti. Riporto di seguito tratti del suo lavoro.

*Le interviste fatte agli educatori della parrocchia fanno riferimento ai seguenti tre focus:*

- *La complessità dell'educare oggi: l'altro, nel tempo, tramite la Parola.*
- *L'importanza della relazione e dell'asimmetria tra educatore ed educando.*
- *le competenze che dovrebbe mettere in atto l'educatore parrocchiale nel suo agire.*

*Alla domanda: Qual è l'obiettivo principale e il fine del percorso educativo che la parrocchia propone ad un adolescente? Così hanno risposto*

**Lorenzo F., educatore**

*Il fine e l'obiettivo di tutto il percorso educativo (incontri in Parrocchia, giochi, campi, ...), per quanto mi riguarda, è quello di poter lasciare nei giovani un segno tangibile, un tassello capace di comporsi in un puzzle di regole di vita.*

**Don Silvano Bedin, Parroco**

*Il fine è quello di non farli sentire legati alla parrocchia, ma prepararli ad esplorare il mondo con discernimento e bontà.*

Le risposte degli intervistati, alle domande loro poste, hanno mostrato, chiaramente, quanto gli adolescenti che oggi sono presenti nelle nostre parrocchie hanno sempre più bisogno di essere considerati, di sentirsi amati e accolti. Ma, nel contempo, tali loro riscontri dimostrano, anche, quanto sia necessario per coloro che svolgono il ruolo di educatori, dotarsi di buone competenze per poter aiutare i giovani in modo adeguato ed equilibrato lungo quel percorso. Ogni educatore, quindi, in quel percorso, è chiamato socialmente, umanamente e spiritualmente a creare rete, tramite la parrocchia, col territorio, con le famiglie, mettendo al servizio e per il bene della comunità i propri carismi e le proprie competenze. Educare dunque è "responsabilità" di un cristiano.

Diceva Don Bosco

*"Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare.*

*Perché, dalla buona o cattiva educazione della gioventù, dipende un buon o triste avvenire della società.*

*Non c'è dramma più avvilente che incrociare educatori o genitori che si dolgono continuamente dei loro ragazzi e non riescono a capacitarsi di essere in possesso di strumenti educativi straordinari.*

## A proposito di banca

Le note vicissitudini che hanno interessato l'istituto banca nella nostra comunità, da prima sotto la sigla CRF e poi BPER, mi sollecitano ad una riflessione.

Naturalmente non si può mettere in discussione la volontà di una azienda che legittimamente decide in funzione dalla propria strategia economica di dismettere un'agenzia o filiale.

Nel caso in esame abbiamo assistito da prima al fallimento/salvataggio della storica Cassa di Risparmio di Ferrara seguita dall'acquisizione da parte della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, alla rinnovata faticosa fiducia da parte dei ferraresi ed infine alla chiusura di diversi punti.

Questa cronologia dei fatti generano alcuni interrogativi:

come può il vecchio istituto seppur sorvegliato ma ancora di più commissariato dall'organo di vigilanza, giungere alla situazione che conosciamo?

Se la mala gestione era stata causata da persone incapaci come possono definirsi i controllori?

E proseguo: perchè autorizzare l'affidamento di una banca con finalità finanziarie/economiche rivolte al proprio territorio ad un gruppo di tutt'altre caratteristiche?

Comprensibile che la capillarità raggiunta dalla Cassa di Risparmio di Ferrara, sviluppatasi nei secoli ed in momenti economici opposti agli attuali, non poteva resistere. Inspiegabile invece l'abbandono della presenza nel nostro paese con discreta popolazione e discreto tessuto economico costituito da imprese, artigiani e settore agrario.

Ancor più risulta incomprensibile la motivazione della scarsa redditività locale da giustificare la presenza di un istituto bancario quando nel paese confinante aldilà del fiume Po insistono 6 diverse agenzie.

Guardando poi il sito ufficiale della Banca Popolare dell'Emilia Romagna si scopre essere un eccellente istituto con utili e dividendi a favore dei soci, cosa senz'altro positiva, nonostante il "peso" di filiali come quella del nostro paese.

Altre e diverse potrebbero essere le riflessioni a riguardo ispirate in passato dagli organi di stampa (Nuova Carife, cessione delle sofferenze, ecc....) ma dopo tutto il quesito ultimo è sempre rivolto all'organo di sorveglianza:

in ragione della propria funzione/autorità davvero non avrebbe potuto intervenire per evitare quanto è successo e risparmiarci di vedere lo stato di abbandono della "mia banca" rimasta orfana perfino del bancomat?

Andrea B.



ho attivate anche da noi a Pontelagoscuro e la cosa si potrebbe ripetere. Inoltre sul sito del Comitato Vivere Insieme potete trovare diversi contributi raccolti in quei percorsi formativi, specialmente nelle sezioni: Auto Formazione Docenti e Vivere in Armonia. Portare sul tavolo delle nostre famiglie piatti gustosi corrisponde a prepararci un futuro più soddisfacente e ciò richiede competenza e dedizione. Lasciare che se ne occupino altri espone noi stessi e i nostri figli ai rischi delle dipendenza e dell'anonimato.

*Buon appetito.  
Daniele*

**“La vita familiare è come la cena servita a tavola: ti ritrovi nel piatto ciò che hai cucinato” !**

E' un paragone che ci interpella e invita a chiedersi quali sono gli ingredienti che non possono mancare e come unirli tra loro per gustarci una relazione soddisfacente. I tre basilari sono: la **CONVI- VENZA, la CONDIVISIONE e la COMUNICAZIONE**. La prima può essere tranquilla, agitata o evitante; la seconda calda, tiepida, o fredda; la terza aperta, difensiva, frettolosa o assente. Nella mia vita di padre e di marito penso di aver sperimentato un po' tutti questi “sapori” trovandomi a volte soddisfatto e sazio, a volte appena appena sfamato, a volte anche profondamente deluso. Ho pensato in tante occasioni: “Nessuno ti insegna come essere un buon genitore. Dove sono gli esperti che conoscono i modi per regolare la fiamma delle nostre reazioni emotive? Per sbucciare ed eliminare gli scarti delle divergenza che ineluttabilmente allertano i nostri pensieri e come modulare le nostre reazioni corporee che, alla fine, ci guidano in base alla semplice discriminante: **questo mi fa sentire bene** (respiro calmo, muscolatura rilassata, pressione regolare, senso di benessere e armonia

interiore, libertà da sostanze compensatorie come l'alcool, il fumo, le droghe, gli psicofarmaci e le compulsioni alimentari), **questo non mi fa sentire affatto bene** (alterazione disarmonica di qualcuna o più delle componenti citate). Dedicare tempo alla ricerca intorno a queste tematiche o vivere esperienze formative che diano chiarezza e continuità alle nostre aspirazioni migliori possono sicuramente aumentare le nostre competenze personali, culturali e pragmatiche in ambito educativo e comportamentale. Personalmente sono stato aiutato a vivere una relazione migliore con mia moglie frequentando i “Fine settimana di Incontro Matrimoniale” ([www.Incontromatrimoniale.org](http://www.Incontromatrimoniale.org)), a capire meglio la struttura della mia personalità, le mie risorse e i mie punti deboli grazie all'Associazione Italiana Enneagramma ([www.enneagrammaitalia.it](http://www.enneagrammaitalia.it)), a

diminuire la mia reattività aumentando le mie capacità empatiche seguendo il Corso per Consulenti familiari di Rovigo e, da ultimo, aumentare il mio benessere personale praticando lo Yoga della Risata perché star bene aiuta a voler bene. Tutte queste esperienze sono praticabili. Anni fa alcune le

*“...e poi amici che fanno memorabile la vita, che si trasmette agli altri come un contagio che poi non passa più neanche se muori, rimane sempre in circolo, attraverso gli altri cuori”*

Questo è un pezzo della canzone “Ricordati di vivere” del Jova che per caso ho ascoltato il giorno dopo una bellissima serata alla Sagra in piazza.

Si perchè ci siamo rincontrati tutti dopo una vita!

Un giorno di qualche mese fa vengo aggiunta ad una chat di WhatsApp in cui c'erano “mille mila” persone... organizzavano una cena in piazza alla Sagra di San Giovanni, e il titolo era **REVIVAL CAMPI SCUOLA**. Una sala intera dedicata a noi, a chi aveva partecipato come bambino o come educatore ai campi scuola in montagna della Parrocchia. Pensai, ma che figata! Quei campi, che tu ne abbia fatto uno o 30, ti rimangono nel cuore. Come ha detto il Bedo durante l'omelia della Messa prima della cena, **“SONO MOMENTI CHE CI PORTEREMO SEMPRE DENTRO, E LO SAPPIAMO SOLO NOI COSA ABBIAMO VISSUTO”**. E' proprio vero, quelle estati, quei volti, quelle risate, quegli amici... hanno segnato per sempre una parte di te, che bambino o adolescente, ti stavi approcciando al mondo, alla comunità, agli altri... a Dio. Non c'è mai stata Santa Messa più bella di quelle vissute seduti su una roccia, all'arrivo di un rifugio, dove il Bedo apparecchiava un altare improvvisato, e gli occhi e il cuore si connettevano con il cielo e ti sentivi davvero più vicina a Dio. Si impara ad arrivare fino alla fine durante quelle gite, con il tuo zaino colmo di panini preparati da Marzia o Roselda, si suda, si fatica... e non ci credi più quando stremata chiedi a Don Silva-

no “quanto manca??” e lui ti risponde sempre.... “dopo quella curva siamo arrivati!...” Ma poi canti, ti tieni per mano con qualcuno, ti racconti tante cose, condividi davvero un pezzetto di strada... e non ti accorgi che sei già arrivato.

Scopri negli Educatori dei fratelli o sorelle maggiori, delle seconde mamme che ti danno un abbraccio quando senti nostalgia di casa o sei in difficoltà, un papà saggio che ti dà spunti di riflessione... Insomma scopri di avere una seconda famiglia. Nascono amori veri in quelle settimane, nascono



amicizie che ti porti dietro tutta la vita o anche solo per qualche anno, ma che faranno sempre parte di te, delle tue radici, di quell'attaccamento viscerale a questo bellissimo infimo paese, che ti ha sempre provocato un po' di voglia di lasciarlo e un po' di tornare. Come ha continuato il Bedo durante la Messa, “nonostante le strade che abbiamo preso, rimarranno delle esperienze che ci terranno sempre uniti”.... C'è chi si è sposato, chi si è lasciato, chi ha avuto figli e chi no, chi ha continuato sulla strada spirituale e chi ne ha un po' preso le distanze....

Ma quando stiamo insieme come l'altra sera, torniamo tutti quei bambini e quei ragazzi che si facevano gli scherzi a vicenda, che ridevano tanto...quando la vita era molto più semplice e i tuoi problemi erano solo “cosa porterò alla gran soirée di domani? Durante la serata tantissimi aneddoti dei quali mi ero dimenticata, tante persone che ricordano come fosse ieri, quel gioco, quel momento, quell'episodio, con la loro personale versione dei fatti, completano un puzzle di sensazioni impolverate, ma che ti rilanciano verso l'alto, ti ricordano com'eri e come sei diventato. E un'energia ti rinnova, ti pulisce... Forse il Signore usa anche queste strade per farsi sentire, per farsi ricordare di lui, di noi, dell'amore, del senso della vita. Penso spesso ai bambini che ho avuto da educatrice: a cosa ho lasciato nei loro ricordi, a come riaffronterei ora alcune situazioni, ora che sono mamma e che vedo le cose con altri occhi. Più di una volta ho pensato: Ma come hanno fatto quei genitori a lasciarci i loro figli?! Ed è stupendo come a questa domanda ho trovato risposta negli occhi di tutti l'altra sera...

*“Se anche ti restasse solo un attimo...Ricordati di vivere”* continua la canzone del Jova.

Io prendo come un segno per ritornare quella bambina con lo zaino pesante, per tenere sempre presente quanto è bello stare insieme agli altri e quanto sia importante ogni tanto ritrovarsi e riabbracciarsi... nella semplicità.

Grazie a tutti gli organizzatori, anche solo per averci pensato... Grazie alla Sagra di Ponte per averci sopportato, e grazie al Bedo!

Alla prossima rimpatriata!

*Martina*

1941 – 42 : in paese corre voce che quest'anno , a Comacchio, saranno finalmente istituite le tre medie. Per non farsi trovare impreparati, i miei genitori (consigliati dagli esperti), due mesi prima che io finissi la 4° elementare, mi hanno fatto preparare privatamente per la 5° classe in modo da poter frequentare le “famosse” medie. Purtroppo il sogno così agognato si scioglie come neve al



sole e la piccola Luciana viene spedita a Ferrara, ospite del collegio “Sant’Anna”, ora tristemente noto come casa di riposo “Paradiso”?!?...

Intanto in Italia avviene ciò che accade oggi giorno per l’Ucraina, la guerra incalza e coinvolge non solo l’Europa, I giovani vengono mandati a combattere sui vari fronti e mio fratello, studente universitario 22enne a Bologna, viene spedito in Russia sul fronte del Don, dal quale ritornerà, dopo la sconfitta con una ferita al collo, di cui si accorge solo quando, cadendo nella neve, questa si colora di un intenso rosso sangue.

Anch’io, in modo diverso, combatto la mia guerra col vitto del collegio non proprio appetitoso... e mentre fuori si sente cantare “all’armi siam fascisti, abbasso i comunisti...” noi studentesse, con grande disappunto delle suore, la facciamo diventare:

“all’armi, all’armi collegiali

Terrore delle suore...

Vogliamo il latte buono la mattina  
bistecche, pollo arrosto pranzo e cena

Sennò rivoluzione si scatena...

Gettiamo gambe all’aria la cucina.

Sempre patate, sempre fagioli...

Facciam la cura dell’insalata

E della frutta non ne parliam

Che mele marce sempre mangiam”

Purtroppo anche fuori la situazione non è diversa... da qualche mese è stata istituita la “tessera annonaria” che stabilisce a quanto pane o polenta ha diritto la famiglia e niente di più e così per tutti i generi alimentari. A scuola noi ragazzette siamo “le piccole italiane”: in divisa con sottana nera e camicetta bianca, sul cui taschino fa bella mostra una spilla di celuloide con M stampatello rosso fuoco; in parrocchia siamo ancora “le Beniamine” (le predilette?) in ansiosa attesa di diventare “le Aspiranti”... ce la faremo?

Ormai tutta l’Italia viene sorvolata piuttosto spesso da formazioni di aerei bombardieri, che io non vedo (a causa della mia forte miopia) ma sento prima di tutti gli altri “ronzare” nello stomaco. E verso il ’43,

anche Ferrara viene colpita dalle bombe, col risultato che le scuole non funzionano più regolarmente e il collegio chiude i battenti: tutti gli studenti a casa e una volta ogni 3 mesi, tristemente, si torna a Ferrara per un “esame orale”.

Non la televisione, ma la radio, tiene informata la popolazione sull’andamento della guerra nei vari fronti: che differenza con le atroci immagini che ve-

diamo oggi in video! Ovviamente il cronista di allora, non doveva mettere in allarme, ma riferire nel modo più soft anche le situazioni più drammatiche. Di tutto il radiogiornale io preferivo i messaggi in codice, perché non mettevano ansia: questi sono gli unici che mi sono rimasti in memoria

... Achille non va in bicicletta... (perché come me non ce l’ha)

Felice non è felice (forse pensa alla ragazza che ha lasciato al paese)

Sulla bocca di tutti fioriscono i detti del duce che campeggiano sui muri in ogni paese e città:

“credere, obbedire, combattere”

“taci il nemico ti ascolta”

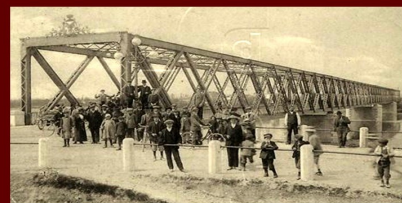
“chi si ferma è perduto”

“E’ meglio un giorno da leone che 100 da pecora”

*Vostra Luciana*



# Mandurlin dal Pont



## secolare specialità di Pontelagoscuro

Martedì 31 maggio giorno storico per Pontelagoscuro: i Mandurlin dal Pont sono la seconda DE.CO. Denominazione Comunale di Origine del Comune di Ferrara.

Alla conferenza stampa di presentazione, tenutasi alle ore 12 presso la sede della Pro Loco Pontelagoscuro APS, in via Risorgimento, 4 (Sala Nemesio Orsatti), sono intervenuti il Sindaco di Ferrara Alan Fabbri, l'Assessore al Commercio e Attività Produttive Angela Travagli, il Presidente e il Vice Presidente della nostra Pro Loco Giovanni Pecorari e Gabriele Botti. Erano presenti i fornai e pasticceri di Pontelagoscuro Andrea Artioli, Marco Buzzolani, Alessandro, Emanuele e Mario Partigiani, Roberta Fabris del forno Vincenzi, Samuel Zaccarini della pasticceria Vogue i quali hanno partecipato al progetto DE.CO. Erano anche presenti lo IAL di Ferrara, l'IPSSAR Orio Vergani, AVIS Ferrara, Vola Nel Cuore, ENPA, Comitato Vivere Insieme, la stampa, soci e cittadini di Pontelagoscuro.

Aderendo all'invito dell'Assessore Travagli di promuovere il Mandurlin dal Pont, Pro Loco ha curato e realizzato il progetto, coinvolgendo gli artigiani pontesani i quali hanno fornito il contributo fondamentale della ricetta. Grande lavoro anche di ricerca storica e documentale, con la collaborazione di vari esperti ferraresi, che ha consentito di certificare la storicità legata al paese di Pontelagoscuro dei Mandurlin dal Pont.

Un momento storico per il paese di Pontelagoscuro, che vede celebrare con una certificazione di prestigio e qualità il proprio dolce tradizionale, testimone di una antica tradizione e di un passato che rivive nella cultura gastronomica. Con delibera della Giunta Comunale n. 250 del 24/5/2022 è stato approvato il disciplinare di produzione dei Mandurlin dal Pont. Finalmente, dopo diverse sollecitazioni dei residenti,

### Sgambamento Cani

è stata realizzata anche nel nostro paese all'interno del parco di Via Braghini un'area recintata ad uso "sgambamento cani", recentemente inaugurata ed agibile.

L'auspicio a questo punto è che l'impianto venga utilizzato con rispetto consentendo agli animali di correre liberamente ed i proprietari degli stessi trovare un punto d'incontro.

Un'altra importante istituzione ha trovato sede in Via Chiarioni con accesso da Via Edmondo De Amicis: si tratta dell'E.N.P.A (Ente Nazionale Protezioni Animali) al quale ci si potrà rivolgere per segnalazioni, ricerca di animali di compagnia smarriti e consigli sulla loro gestione.

Iniziativa sono in corso per la richiesta alle istituzioni pubbliche di installazione di dispenser sacchetti raccolta deiezioni da collocare nelle principali vie e nella piazza del paese, nonché cestini raccolta rifiuti particolarmente carenti in via Venezia.

Vale la pena sottolineare che solo il senso civico di tutti noi possa portare al successo queste iniziative che favoriscono l'immagine del paese e che contribuiscono ad eliminare il disagio che a volte si riscontra passeggiando per le vie di Pontelagoscuro.





Integrazione... lo scopo di ciò che stiamo cercando di (ri)proporre si può racchiudere in questa parola.

Usiamo un linguaggio universale, lo SPORT, che azzerà differenze di genere, di lingua, di età. Lo SPORT ha la capacità di creare passioni comuni che rendono i singoli uniti nel perseguire gli stessi obiettivi. È qui che le diversità si incontrano per percorrere la stessa strada, chiamando ognuno a dare il suo contributo che diventa valore aggiunto per l'altro. La **"30' edizione del torneo S.G.B."**, quest'anno composta da ben 16 squadre dopo 7 anni di stop, è nata con l'ambizione di far conoscere ed unire generazioni diverse appartenenti a questa comunità, per trasmettere ai più giovani e ai meno giovani, quello che questo torneo rappresenta per il nostro paese, per la nostra gente, per la comunità... La passione comune per il calcio, l'atmosfera che si crea intorno al nostro campo fatto di spazi, tempi e regole tutte sue, è sempre un momento magico e di orgoglio, di tradizione e di unione che vorremmo portare avanti ancora per tanti e tanti anni, sempre con maggior entusiasmo e sempre meglio, passando un giorno il testimone a quei ragazzi più giovani che rappresentano il futuro di questa comunità.

Ciò che rende una tradizione tale è il valore tramandato dalle persone, è un nonno che con gli occhi pieni di vita segue il nipote al campo per vederlo giocare, nel ricordo dei suoi tempi e delle sue passioni, trasmesse, concretizzate e divenute fonte di orgoglio. Proprio questi ragazzi, che per la prima volta si avvicinano a questo torneo come giocatori, si stanno distinguendo in campo per la loro voglia di mettersi in gioco, con entusiasmo, coesione e bravura. Siamo sicuri che potranno essere gli stessi ragazzi, un giorno, a fare loro questo torneo, mossi da quella passione che viene da den-

tro trasmessa da chi l'ha vissuta prima di loro. Per noi far rivivere il torneo del paese con la **"30' edizione del torneo S.G.B."** è una sfida verso l'inerzia della vita, verso un mondo sempre più globalizzato ma fatto di persone sole, che non si parlando, che non si ascoltano, che non hanno voglia di conoscersi e stare insieme perché persi nei loro smartphone, sui social o semplicemente nei loro pensieri. Vogliamo restituire la genuinità di un calcio al pallone, di una caduta seguita da una mano tesa che aiuta a rialzarsi, di uno spirito di gruppo che comporta sacrificio nella persecuzione di un obiettivo e che rende uniti sia quando si perde, sia quando si vince. Questo spirito è ciò che porta ad avere un senso di appartenenza e identificazione verso qualcosa... i proprio compagni, i proprio amici, la propria comunità. Lo facciamo perché abbiamo l'ambizione che tutto questo possa uscire dal nostro campo, diffondendosi come valore nella vita quotidiana di ognuno di noi. Perché in fondo... lo SPORT rende tutti noi un po' migliori e capaci di aiutare il prossimo!

Voi ci credete?

Noi ci abbiamo creduto e quest'anno, dopo 7 anni di stop, ci

stiamo credendo grazie a persone come Don Silvano Bedin e Lucio Dante Andreolini che, una sera di metà Aprile ci hanno detto "SI, fatelo" perché anche se non ce l'hanno mai detto esplicitamente erano i primi a volerlo, "traditi" dal loro sguardo illuminato quando siamo andati a proporglielo. La sfida è stata colta e noi la portiamo avanti con onore ed onori, cercando di dare il massimo per rendere orgogliosi chi questo torneo l'ha creato e che tanto ci ha insegnato.

Forza Pontelagoscuro, insieme si può!

*Filippo e Leonardo*



# Appuntamenti Culturali Ponte in Festa



Nell' ambito di **"PONTE IN FESTA"** dal 1 al 26 Giugno 2022

Piazza B. Buozzi - Pontelagoscuro

## **"UN PONTE PER... LA PACE"**

**Mercoledì 22 Giugno ore 21.30**



## **"Noi e la GUERRA Vicina"**

Gian Pietro Zerbini (La Nuova Ferrara) intervista:

### **S.E. Mons. Giancarlo Perego**

Arcivescovo di Ferrara-Comacchio

Presidente della Commissione per le Migrazioni  
della Conferenza Episcopale Italiana e della Fondazione Migrantes

### **Padre Vasily**

(Chiesa Ortodossa Ucraina)



**Tentativo:** Giornalino della parrocchia di San Giovanni Battista edito, stampato e distribuito in proprio

**Direttore responsabile:** Don Silvano Bedin.

**Direttore redazione:** Giacomo Frezzati.

**Redazione:** Daniele Lodi.



Parrocchia San  
Giovanni Battista

10

San Giovanni 2022